



OPPOSIZIONI MOLTO DURE COL GOVERNO DOPO I NUMEROSI COLPI DI SCENA SULLA MANOVRA ECONOMICA

DATI ISTAT

L'export tira ancora Sù i prezzi per l'industria

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

A novembre l'Istat stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un marcato aumento congiunturale per le esportazioni (+8,3%) e una flessione per le importazioni (-3,4%). L'incremento su base mensile dell'export è quasi totalmente spiegato dal forte aumento delle vendite di beni strumentali (+25,0%). Incrementi di minore entità si registrano per le esportazioni di beni di consumo durevoli e non durevoli (rispettivamente +1,0% e +2,7%), mentre diminuiscono quelle di energia (-2,0%) e beni intermedi (-1,3%). Per l'import, la flessione congiunturale è dovuta soprattutto al calo degli acquisti di energia (-5,5%) e beni intermedi (-2,6%). Nel trimestre settembre-novembre 2022, rispetto al precedente, l'export aumenta del 2,6%; a eccezione dell'energia, in decisa contrazione (-35,0%), l'aumento riguarda tutti i raggruppamenti ed è più sostenuto per beni di consumo non durevoli (+6,7%). Nello stesso periodo, l'import segna una flessione congiunturale del 4,0%, cui contribuiscono principalmente i minori acquisti di energia (-7,7%). A novembre l'export cresce su base annua del 22,5%

Aumentano i prezzi della produzione industriale del 2,6%

L'industria è il settore che forse sta accusando di più il problema dell'energia e dell'aumento dei costi. Secondo i dati Istat, infatti, a novembre 2022 i prezzi alla produzione dell'industria tornano a crescere su base mensile del 2,6% da ottobre e del 29,4% su base annua, "spinti in particolare dai rialzi dei prezzi della fornitura di gas sul mercato interno", che sul mercato interno si sono confermati molto elevati (+89%). Se non fosse esistito il problema del caro energia i rialzi non sarebbero stati giustificati tant'è che "al netto della componente energetica, la crescita tendenziale dei prezzi rallenta sia sul mercato interno sia su quello estero". Ne è conseguito che nel trimestre settembre-novembre 2022, rispetto ai tre mesi precedenti, i prezzi alla produzione dell'industria siano cresciuti del 4,7% (+5,8% mercato interno, +0,9% mercato estero).

A ottobre flessione del fatturato industriale dell'0,8%

Non è difficile immaginare, dunque, una stima, in termini congiunturali, del fatturato dell'industria a ottobre 2022, in diminuzione (0,8%), al netto dei fattori stagionali, registrando una dinamica negativa su entrambi i mercati (-1,1% su quello interno e -0,3% su quello estero). "Prosegue ad ottobre la flessione congiunturale dell'indice destagionalizzato del fatturato dell'industria, seppure in leggera attenuazione rispetto al mese precedente - si legge nella nota di commento dell'Istat -. La dinamica negativa è diffusa a quasi tutti i settori, ad eccezione di quello dei beni strumentali, in leggera risalita rispetto a settembre". Tuttavia, nella media degli ultimi tre mesi, l'andamento congiunturale dell'indicatore nel suo complesso si conferma positivo anche se bisogna tenere conto che, nel confronto tendenziale su dati corretti per i giorni lavorativi, dove si registra un marcato incremento del valore del fatturato in termini complessivi, gli aumenti particolarmente ampi si registrano proprio per il comparto energetico.

continua a pagina 3

Bilancio. Voto di fiducia in serata Meloni: "Non accederemo al Mes"

MAURIZIO PICCININO

Dalla "Manovra pensata per gli italiani", del ministro Giorgetti, a quella "che si può e dovrà migliorare", del premier Meloni; la "più pasticciata degli ultimi vent'anni", nella versione di Letta al "Grande caos", di Calenda, a Conte che analizza: "follia pura, misera". Da sfondo alle dichiarazioni il dibattito parlamentare che ieri ha subito l'ennesimo stop e una turbolenza da far volare tutti, per motivi contabili e di copertura economica di alcune misure. Partendo da un errore contabile - erano stati assegnati ai Comuni quasi mezzo miliardo di euro - la Ragioneria ha riscontrato la necessità di fare altre 44 correzioni.

Attesa per il voto di fiducia

Gli inciampi di percorso hanno rinfocolato le polemiche su una manovra da 35 miliardi di cui 21

sono per mitigare i costi dell'energia e il caro bollette. Il voto finale alla Camera previsto per oggi slitta ancora, e non si terrà prima della tarda mattinata di oggi o se ci saranno altri problemi sarà per domani 24 dicembre. Uno scenario che impone ai gruppi anche una riorganizzazione delle presenze in Aula. Le preoccupazioni sul voto di fiducia non mancano anche all'interno della maggioranza che rimarrà con il fiato sospeso. "Niente esercizio provvisorio", promettono dal Governo, ma i leader dell'opposizione criticano l'impossibilità di un vero esame del testo.

Emendamenti, i sospetti Fi-Fdi

Le divisioni tra il Centrodestra e le opposizioni non sono solo nelle questioni di merito delle misure (alcune anche condivise) ma sui tempi e



le indecisioni del Governo. La coalizione in alcune occasioni non ha trovato la quadra al suo interno. Nella maggioranza inoltre si è assistito ad un concitato dibattito parallelo. Quello che l'ex ministro di Italia viva, Bonetti indica con spirito creativo: "un rave party". La lite sullo "scudo fiscale", ad esempio - misura sollecitata da Forza Italia - poi accantonata di fronte al pressing delle

opposizioni ma anche interne alla coalizione. Uno stop che ha innescato più di un sospetto tra Forza Italia e Fratelli d'Italia. Divisioni che i commentatori, riferiscono con le parole di un autorevole esponente del Centrodestra che sospira: "Perché Tajani cerca sempre di fare da paciere, finché non arriva Ronzulli con l'accetta e si riparte.

continua a pagina 2

INTERVISTA ALL'ARTISTA ROMANO AMATO DAI DIVI DI HOLLYWOOD

Dicò, l'arte che brucia e impreziosisce

GIANNI MAIELLARO



Maestro Enrico, in arte Dicò, ci racconti della sua formazione e delle fonti della sua ispirazione.

La formazione è un'arte che comincia da piccolo. Ho avuto la fortuna di essere predisposto per l'arte: ero bravissimo in disegno da

bambino e ben 13 anni fa, in un momento molto particolare della mia vita, è sbocciata questa meravigliosa passione tra me e l'arte. Una plastica che involontariamente, con un accendino ho acceso ripetutamente ha generato una combustione, una bruciatura che scendeva sul pavimento, l'ho girata involontariamente, e si è creata questa scultura.

continua a pagina 3

Senza democrazia la Russia diventa bellicista



RENATO CAPUTO pagina 4

Il Pos e la moral suasion sulle banche



RICCARDO PEDRIZZI pagina 2

Con i nuovi Tg e i suoi
Notiziari tematici
Itaipress vi informa
7 giorni su 7



Bilancio. Voto di fiducia in serata Meloni: "Non accederemo al Mes"

MAURIZIO PICCININO

La lista delle ripicche e screzi è lunga. Il vice ministro dell'Economia Leo, tuttavia, osserva comprensivo: "Ognuno vuole presentare un emendamento. Come dobbiamo spiegarlo che non c'è una lira?".

Giorgia Meloni rassicura

Di fronte al prolungarsi dei lavori parlamentari, alla ennesima maratona il presidente del Consiglio Giorgia Meloni in partenza per l'Iraq, "per portare gli auguri a tutti i nostri militari impegnati nelle missioni di pace", ha rilasciato un messaggio rassicurante ai parlamentari di Fratelli d'Italia durante un breve scambio di auguri di Natale. "Mi pare che tra mille difficoltà, anche di rodaggio", commenta il presidente del Consiglio, "con giorni complessi per la legge di bilancio e nonostante tutto quello che si può e dovrà migliorare, si può dire che rispetto a chi auspicava

e prefigurava la partenza della nostra maggioranza e governo come una catastrofe, tutto il racconto fatto contro di noi sta tornando indietro come un boomerang".

La lunga giornata del premier

In serata vengono diffuse le indiscrezioni dell'intervista registrata negli studi di Porta a Porta andata poi in onda a notte fonda. Il tema è quello dei Pos e la retromarcia dell'Esecutivo sulla cancellazione delle commissioni e delle multe.

"Il precedente governo", ha ricordato il presidente del Consiglio, "ha deciso che tra i suoi obiettivi doveva esserci l'obbligo di accettare i pagamenti elettronici per qualsiasi importo. Lo dico ai 5S: voi lo avete messo, e poiché era un obiettivo già centrato, più che il merito per la Commissione il problema è che se passa il principio Prima mi prendo la rata, poi

cambio la norma, diventa un libera tutti". "Per questo non possiamo andare avanti su quel tipo di norma, allora ne abbiamo fatta un'altra. Non rinuncio a occuparmene per un fatto di giustizia".

"Sono certa", ha puntualizzato Giorgia Meloni, "del fatto che non sia giusto imporre agli esercenti di accettare pagamenti per importi molto, molto bassi".

Contro il Mes, firma di sangue

A ridare la carica ad ulteriori polemiche poi le dichiarazioni del premier che sempre a Porta a Porta con toni veementi ha ribadito il no alla richiesta dell'Unione di aderire al Meccanismo europeo di stabilità - strumento previsto come tutela per i Paesi in forte o prossima difficoltà economica -.

"Fin quando io conto qualcosa l'Italia non accede al Mes. Lo posso firmare col sangue", promette Giorgia Meloni. "Non sono una persona che si spaventa, l'unica cosa che mi spaventa è deludere".

E ancora: "Gli italiani non si aspettano che tu faccia dei miracoli, sanno che la situazione è difficile e che può cambiare da un momento all'altro. Si aspettano che

quello che fai non è per tornaconto personale ma per fare quello che è giusto. Io voglio fare quello che è giusto, nell'interesse della nazione".

Nell'intervista anche un annuncio. "Devo sentire Zelensky i nostri uffici diplomatici sono in contatto per sentirci prima di Natale. Voglio fare gli auguri al popolo ucraino, particolarmente in questo momento: questo è il periodo in cui tutte le culture del mondo celebrano la luce, e loro vivono al buio".

Le Opposizioni lasciano l'Aula

Se negli studi di Rai1 le dichiarazioni e annunci procedevano a tambur battente in Parlamento le ore sono trascorse tra rinvii la baracorda delle polemiche. Al culmine di una giornata di lavoro proceduta a singhiozzo.

Alle 1930 le opposizioni decidono per protesta di lasciare l'Aula. Non partecipando alla votazione sui singoli emendamenti, rivisti alla luce dei rilievi della Ragioneria dello Stato. Alle 2030 un nuovo annuncio di ripresa dei lavori. Ma con poche certezze di evitare ancora una marcia forzata notturna.

Letta accusa: fuori ogni limite

Se il Centrodestra provava a minimizzare le tensioni di tutt'altro avviso il Partito democratico che ha criticato i ritardi e attacca il Governo. "Ancora non si sa quando e se si vota la Legge di Bilancio", scrive spazientito il segretario del Pd, Enrico Letta, "Ancora non si sa su quale testo si vota. Siamo oltre ogni limite immaginabile. Nessun governo si è mai comportato così. Nessun governo ha mai trattato il Parlamento a questo modo". "Quello che è accaduto in queste ore in parlamento è la dimostrazione che il governo e la maggioranza non erano pronti", rimarca ancora Letta, "La legge di bilancio è la più pasticciata degli ultimi vent'anni e ancora non sappiamo quale sarà il testo votato in questi giorni".

L'attacco di Conte: incapaci

Il leader dei 5S ora dopo ora carica i suoi parlamentari con una diretta su Facebook. "Da stamattina alle 8 aspettiamo il testo definitivo e ancora stanno accumulando ritardi", polemizza indispettito l'ex premier, "non hanno le idee chiare, sono in forte ritardo e si sono dimostrati imperiti, per esempio, sulla norma sul Pos, scritta e riscritta con vari errori".

Il Pos e la moral suasion sulle banche

RICCARDO PEDRIZZI

E' tramontata per il "no" Ue la franchigia dei 60 euro per il "pos paper", per cui il Mef ha studiato un meccanismo di compensazione con l'istituzione di un fondo a carico delle banche, riservato a commercianti e professionisti con fatturato fino a 400mila euro, per compensare i costi delle transizioni fino a 30 euro. Sarebbe un contributo di solidarietà chiesto alle banche chiamate a versare il 50% delle commissioni superiori a un livello "congruo" da definire con DPCM.

Come si ricorderà chi scrive aveva proposto al governo di tentare di convincere le banche, con un'efficace "moral suasion", a rinunciare alle commissioni e alle spese di gestione dei Pos per i piccoli esercenti del terziario, che ogni anno pagano - fonte Confesercenti - una tassa occulta di 752 milioni di euro per le transazioni di piccolo taglio, mentre le banche italiane nell'ultimo anno hanno toccato punte

record di redditività senza abbassare i costi per i clienti e usufruendo anche del rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui a cittadini e imprese.

Il governo Meloni, - scrivevo - mentre rivendica la sua legittima e giusta linea politica sui limiti al Pos e l'innalzamento della soglia dei contanti a 5.000 euro, muovendo osservazioni sul ruolo di Bankitalia, potrebbe e dovrebbe nello stesso tempo esercitare una forte "moral suasion" (ma dovrebbe farlo autonomamente anche la nostra Banca Centrale) sugli istituti di credito affinché intervengano su spese e commissioni, con le quali hanno fatto grandi utili negli ultimi anni (cfr le stesse rilevazioni di Bankitalia), eliminando di propria iniziativa i costi almeno per le piccole transazioni che spesso annullano i guadagni per i commercianti, come su bolli, tabacchi, frutta, benzina, giornali, prodotti

da bar, ecc. ecc. Se le banche non volessero rispondere alle sollecitazioni, raccogliendo questa istanza tutta di carattere etico, non ci sarebbe altra strada che intervenire fiscalmente sulle banche con criteri di equità e di giustizia. In altri Paesi alcuni governi hanno deciso di tassare gli extraprofiti non solo dei grandi gruppo energetici, ma proprio delle banche, per finanziare i sostegni alle famiglie ed alle imprese. E l'esempio più illuminante arriva dalla Spagna, dove dal luglio scorso è stata proposta una tassa non sugli utili delle banche, ma addirittura sui ricavi derivanti proprio da commissioni e spese imposte ai cittadini, peraltro solo agli istituti di credito con un fatturato superiore agli 800 milioni di euro per non penalizzare le piccole banche. La strada da seguire sarebbe potuto essere proprio questa: convincere le banche ad eliminare le commissioni sulle piccole operazioni commerciali.



Nel 2022 i sei colossi del sistema creditizio italiano quotati in Borsa non hanno subito alcun rallentamento in termini di ricavi e di utili dalla crisi economica generale, anzi, al settembre scorso si parlava di diverse centinaia di milioni netti di euro tra i colossi come Unicredit, San Paolo, Bpm, Bper e le maggiori banche in rete: dal 2007 al 2021 per le banche italiane i ricavi addizionali arrivati dalle commissioni sono saliti di un miliardo di euro tanto da portare l'indice commissionale al 47% dei ricavi totali contro il 36% di 15 anni prima (fonte Excellent Consulting). Se a questo si aggiungono

le tante operazioni di buyback che le banche hanno realizzato nell'ultimo anno e la distribuzione massiccia di dividendi agli azionisti (Unicredit 1,5 miliardi di euro, Intesa San Paolo 1,6 rispetto agli 885 milioni del 2021), il quadro che ne deriva è quello di un Paese a due velocità, nel quale i piccoli commercianti vengono prosciugati anche negli incassi modesti mentre le grandi realtà creditizie macinano utili sempre maggiori. Ed è su questa linea grigia e delicatissima che il governo Meloni dovrebbe operare con scelte politiche in grado di tenere insieme i due settori, consumi e credito.

INTERVISTA ALL'ARTISTA ROMANO AMATO DAI DIVI DI HOLLYWOOD

Dicò, l'arte che brucia e impreziosisce

GIANNI MAIELLARO

Da lì è venuta fuori la prima Marilyn, opera presentata per i cinquant'anni della morte di Marilyn Monroe a una galleria importante di Roma, la Ca d'Oro, dove è stata scelta insieme agli artisti più grandi al mondo per poter essere presentata per il 50.º anniversario della sua morte a Miami. L'opera presentata con un diamante nero di dieci carati e con la combustione che la caratterizza, è divenuta un'icona resa eterna con questi giochi di colori di bruciature di vissuto. Questo lavoro ha avuto un successo pazzesco in America e lo considero l'incipit da cui è partita la mia vita artistica.

Dopo la Marylin, ho rappresentato molte figure iconiche partendo da Gandhi, Popeye, continuando a Joker, David Bowie e Albert Einstein: ogni personaggio ha dato lasciato in me un segno indelebile.

Lei è un artista molto attivo sul mercato americano ed è definito un po' la star della pop art in quanto amico di molti attori noti come Sylvester Stallone, che è stato ospite del tuo studio. Significativo che attori e grandi registi, quando vengono a Roma, trovino un punto di riferimento in

galleria, qui a Piazza de Ricci.

Io dico sempre che l'America è un Paese basato sulla meritocrazia: se sei bravo, se hai talento non devi avere un nome alle spalle. Infatti mi chiamavano il figlio di nessuno e da Morgan Freeman, Dustin Hoffman, Lionel Richie, Sylvester Stallone, Penelope Cruz, Javier Bardem, Keanu Reeves sono molto apprezzato come artista e con i quali successivamente è nata un'amicizia.

La peculiarità delle sue opere, oltre alle bruciature, è anche la presenza dei led.

Questa è la seconda fase di Dicò: l'evoluzione mi ha portato a illuminare queste opere: con l'esaltazione della luce sotto plastica bruciata e con punti di colore indefinito, il risultato è una luce magnetica.

Sono molto soddisfatto in quanto sono nelle case top al mondo di collezionisti e sono di fianco a opere di grandi maestri, internazionali, quali Fontana, Picasso, Andy Warhol.

Seppur si tratti di un'opera molto piccola, ha catturato la mia attenzione quella in cui il dollaro è fissato con il chiodo.

E' una serie molto iconica: ho dovuto mantenere la moneta più importante al mondo, il dollaro appunto, in momenti particolari, tipo le varie crisi. Sono opere che hanno fatto il giro del mondo; una di queste è stata regalata a Dustin Hoffman il quale è rimasto particolarmente colpito.

In molte sue opere viene messo in risalto la sua grande fede. Ricordo ad esempio l'Ultima Cena.

Esatto, ho una grande fede che sarà raccontata in un documentario che stanno girando: il tutto legato a dei momenti personali importanti che per fortuna ho superato e l'arte mi ha salvato la vita. Mi sono legato alla guarigione, all'emozione, alla cura dell'arte. E quando entro nel mio labirinto di un'opera in un momento particolare, non è sicuro fino a che non è finita. Sempre in nome della mia fede, ho donato delle opere al Pontefice Papa Francesco: si tratta di un'interpretazione personale del Cristo.

Alcune opere rappresentano le varie fasi della tua vita più importanti.

L'opera di cui parla è nascosta, ben curata perché un'emozione in quanto quando scrivi delle cose di dodici anni fa e le leggi oggi e sono sempre presenti. L'arte è un segno molto forte sia nella vita di un artista che l'interlocutore che può essere un cliente o appassionato. L'arte ha un significato molto intimo quando riesce a lasciare un segno profondo; ciò si riesce se dietro quell'opera c'è un artista che ha delle cicatrici e dei segni profondi. E non è un gioco o un divertimento, un tiro di colore fluo, un pennello. Secondo me in ogni opera ci deve stare una storia.

Perché impreziosire oggetti, già importanti, come a esempio gli orologi?

E' un progetto nato con

un gioielliere importante di Roma, Bonanno. Abbiamo fatto insieme un Daytona nero pointer, pezzo unico 001 molto, molto bello e complesso; sono lavori molto limitati in quanto il segreto è fare poche cose, ma buone e non inflazionate perché c'è il collezionista desidera l'esclusività.

Ha altre iniziative con dei brand?

Per adesso stiamo chiudendo l'accordo con Amaro Lucano per fare delle etichette esclusive nel mondo e saranno lanciate da Amaro Lucano nel 2023. E son certo sarà un grande successo.

E nel settore all'abbigliamento?

Ho realizzato dei capi in pelle che indosso io o attori hollywoodiani: per me l'arte è anche impreziosire oggetti e accessori con dei tocchi che posson esser riconosciuti.

Come artista storicizzato a chi si sente più vicino? Andy Warhol?

Vittorio Sgarbi mi ha accostato ad Andy Warhol e Buckley. Ma io sono riconosciuto al mondo con la combustione della plastica che in fondo è più duro del fuoco. L'utilizzo del fuoco inevitabilmente mi ha accostato ad Alberto Burri e Yves Klein. Si legge inoltre in me la pop art di Andy Warhol seppur le sue erano opere litografie e serigrafie mentre la mia è pittura a mano con dei materiali sovrapposti.

Come tanti artisti, è molto riconoscente verso

i Grandi Maestri; alle nostre spalle abbiamo un tributo a Van Gogh e poi a Banksy. Con questa opera tridimensionale, sembra aver dato vita a Van Gogh.

Decisamente, ho voluto ridar vita a Van Gogh. Sono molto importanti i dettagli come ad esempio la giacca, e dietro con l'albero della notte stellata ho fatto con la conduzione a filo. E l'ho impreziosita con una cornice importantissima. Se guarda bene quest'opera lui è stato bagnato: mentre io stavo lavorando a quest'opera, mi sono tagliato un dito e io ho pitturato col sangue della mia mano, sgocciolando il sangue; e rivedo in me un po' la follia e creatività di Van Gogh.

Aspettiamo la sua prossima mostra; quando sarà?

Ho già fatto una mostra al Vittoriano con grande successo, adesso farò una personale. A inizio anno 2023 al Palazzo delle Esposizioni, insieme ad Achille Bonito Oliva, sono stato scelto con un'opera particolare, con del fuoco e con dei disegni sopra con opere di Jean-Michel Basquiat e Salvador Dalì, due grandi al mondo. Devo dire che è un percorso in dodici anni di arte che equivale a 30/40 anni di successi, di traguardi.

Ha aperto da poco una galleria a Milano e lavora molto anche una galleria a Dubai, giusto?

Esatto, qualche settimana fa ho aperto a Milano una galleria temporanea, in corso Garibaldi, visitabile sino al 31 Dicembre. Per quanto concerne invece la mia presenza a Dubai, espongo all'interno della Sconci Gallery: le mie opere sono insieme a Mr. Brainwash e altri artisti importanti internazionali.

DATI ISTAT

L'export tira ancora. Sù i prezzi per l'industria

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

Bilancia export extra Ue positiva al netto dell'energia

A novembre, sul piano del commercio extra Ue, invece, l'Istat rileva un incremento del 2,3 mld (+8,3%), ma con un deficit energetico pari a 8,5 mld (-2,0%). Su base trimestrale (settembre-novembre 2022), l'export aumenta del 2,6%; con una contrazione del settore energetico del -35,0%. "Il deficit energetico resta ampio - commenta l'istituto di statistica - ma l'avanzo

nell'interscambio di prodotti non energetici aumenta e il saldo commerciale, negativo da inizio anno, torna positivo". In termini assoluti, Il deficit energetico è stato di -8.667 milioni, più ampio rispetto a un anno prima (-5.721 milioni), ma l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici è stato pari a 10.679 milioni, in forte aumento rispetto a novembre 2021, quando era a 8.072 milioni. A novembre, tranne che verso la Russia

(-27,6%), si rilevano aumenti su base annua delle esportazioni verso tutti i principali paesi partner extra Ue27: i più ampi riguardano Svizzera (+54,1%), Turchia (+32,8%), Stati Uniti (+31,7%), Paesi Asean (+26,9%) e Regno Unito (+26,4%). Questa dinamica positiva dell'export a novembre è legata soprattutto alla vendita di beni strumentali e influenzata da movimentazioni occasionali di elevato impatto come la cantieristica navale, al

netto delle quali il profilo di crescita in realtà risulterebbe più contenuto, sia su base mensile (+3,2%) sia su base annua (+17,0%).

Per l'import l'Istat registra una flessione congiunturale del -3,4%, dovuta soprattutto al calo degli acquisti di energia (-5,5%) e beni intermedi (-2,6%). Gli acquisti dalla Russia calano del -39,5%, ma anche dal Regno Unito del -19,3%.

la Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

CAPOREDATTORE
Maurizio Piccinino

CAPOSERVIZIO
Cristina Calzecchi Onesti

REDAZIONE
Gianmarco Catone
Lorenzo Romeo
Maria Sole Sanasi D'Arpe
Marco Santarelli

EDITORE

La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

STAMPA
Saia Contratti srl
Zona Ind.le Valle Ufita snc
83040 Flumeri (AV)

La testata non è destinataria di contributi pubblici

FIL
FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Senza democrazia la Russia diventa bellicista

RENATO CAPUTO

Nel 2006, quando gli investitori stranieri si recavano ancora in Russia e si preoccupavano della loro reputazione internazionale, l'ex Segretario di Stato americano Madeleine Albright parlò a una conferenza sugli investimenti a Mosca. Quando finì il suo discorso, una giovane siberiana che parlava un inglese impeccabile le chiese perché gli Stati Uniti continuassero ad accusare la Russia di violazioni dei diritti umani quando le cose andavano molto peggio in Cina. "Perché ci aspettavamo di più da voi", rispose Albright.

Era ingenuo credere che la Russia, avendo abbandonato il comunismo, avrebbe seguito un percorso democratico? Quando la Guerra Fredda finì, l'Occidente accettò Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin come democratici. Sotto di loro iniziò il processo di democratizzazione: il Cremlino abbandonò il monopolio della politica e rimosse le restrizioni alla capacità dei russi di riunirsi, esprimere le proprie opinioni e viaggiare all'estero. Ma la democrazia non ha messo radici in Russia, e quando Albright ha parlato

a Mosca, Vladimir Putin stava già diligentemente distruggendo le deboli istituzioni democratiche che ancora esistevano. Al loro posto, Putin aveva montato una facciata che mostrava tutti i rituali e le istituzioni della democrazia, ma che altro non era che un guscio vuoto. Dopo che Putin ha esteso il proprio governo per altri due mandati di sei anni, avvelenando e imprigionando il suo oppositore più coerente, Alexei Navalny, la Russia è diventata una dittatura a tutti gli effetti. Quando oramai era all'apice del suo potere, Putin ha lanciato un'invasione su vasta scala dell'Ucraina e ha minacciato l'Occidente di una guerra nucleare se fosse intervenuto.

Sia in Russia che in alcuni salotti dell'Occidente, la "spiegazione" per giustificare l'invasione è che gli Stati Uniti e i loro alleati sono da biasimare per l'espansione della NATO verso est, costringendo Putin a compiere il passo finale in Ucraina. Questa spiegazione ignora due elementi fondamentali: gli ucraini non avevano manifestato alcuna intenzione di candidarsi a membro della NATO e, al contempo, avendo la Russia

occupato la Crimea, Putin aveva già - di fatto - creato un ostacolo insormontabile per l'adesione dell'Ucraina alla NATO, in quanto l'Alleanza Atlantica non vorrebbe mai voluto ereditare un simile conflitto territoriale.

Anche adesso, quando le relazioni Est-Ovest sono al punto più basso dalla Guerra Fredda, gli Stati Uniti e i loro alleati non rappresentano una minaccia militare per la Russia, nonostante Putin nel briefing di mercoledì al Ministero della Difesa russo abbia detto il contrario.

Non è stata l'espansione dell'Alleanza a provocare l'attacco di Putin all'Ucraina, ma il fallimento della Russia nel diventare una democrazia.

Una Russia democratica non si opporrebbe all'approccio dell'Alleanza dei Paesi democratici ai suoi confini. E poi la Russia non farebbe la guerra contro un'altra democrazia e non minaccerebbe le democrazie d'Europa.

Il fallimento della Russia nel diventare una democrazia è alla radice del suo conflitto con l'Occidente e sarà il fardello più pesante per la Russia nell'era post-Putin. L'ovvietà di questo problema solleva una domanda seria: la Russia, fintanto che è gestita come un impero, può mai diventare una democrazia?

Nel 1991 lo stato sovietico era già in agonia, ma la gente era piena di entusiasmo. Per la maggior parte dei russi, stanchi della scarsità e della povertà, l'attrazione

dell'Occidente risiedeva principalmente nella brillantezza dei beni di consumo. Ma molti russi avevano compreso anche il valore intangibile dei diritti e delle libertà politiche, soprattutto dopo sette decenni di tirannia a partito unico. Quando l'Unione Sovietica è crollata, la Russia ha iniziato la sua nuova esistenza come democrazia multipartitica, poi però il partito al potere - Russia Unita - ha assunto il ruolo un tempo svolto dal PCUS. Putin ha promesso ai russi restaurazione, stabilità e persino prosperità. Trent'anni dopo, Putin ha trasformato il paese in una dittatura revanscista.

Non sorprende che l'annessione della Crimea abbia ricevuto un ampio sostegno tra i russi. In un mondo senza ideologia, la nostalgia imperiale esercita ancora un'attrazione potente.

Il successo dell'Ucraina come democrazia rappresenta un pericolo per il regime di Putin a causa dell'esempio che dà ai russi.

L'indipendenza e la democrazia ucraine equivalgono a una ribellione contro l'impero che Putin crede di dover resuscitare e guidare.

Anche il regno di Putin, per quanto eterno possa sembrare, finirà. Finora non c'è motivo di credere che il suo successore sarà più liberale o democratico. Ed è molto difficile immaginare che il futuro governo russo restituisca volontariamente i territori annessi all'Ucraina.

Il problema è anche che i russi devono fare i conti con i misfatti del loro Paese, proprio come fecero i tedeschi dopo la seconda guerra mondiale. Anche nella democratica Germania occidentale, ci sono voluti quarant'anni perché il pubblico accettasse la capitolazione della Germania nazista non come una sconfitta, ma come una liberazione. Un'onesta ammissione degli errori è necessaria per superare l'eredità imperialista, riconciliarsi con gli ex nemici e costruire una democrazia di successo. Finora, Putin ha affermato che l'ultimo impero russo non ha nulla di cui scusarsi e che il crollo inglorioso di un impero è una sconfitta che richiede vendetta.

Solo una Russia che riconosce i crimini dell'impero può sperare di iniziare la riconciliazione con i suoi vicini e conquistare la loro fiducia. E, cosa più importante, la democrazia presuppone che i russi si percepiscano come cittadini del loro paese e non sudditi del loro sovrano.

Le sfide che la Russia del dopo Putin dovrà affrontare sembrano ancora più complesse di quelle che il paese ha dovuto affrontare dopo il crollo del comunismo. La Russia ha avuto due tentativi di entrare in democrazia: dopo la rivoluzione di febbraio del 1917 e nel 1991, quando l'Unione Sovietica è crollata. E oggi i russi devono decidere da soli se il loro prossimo tentativo di democrazia avrà più successo.

ITALPRESS €CONOMY

Il nuovo format televisivo dell'agenzia di stampa Italtpress

italpress.com



Claudio Brachino
intervista manager,
imprenditori, esperti

Ogni settimana su Italtpress.com
e sui siti e le tv partner
dell'agenzia Italtpress



>> Italtpress
Agenzia di Stampa



LOGICA
INFORMATICA

Le nuove frontiere della cybersecurity

REDAZIONE

Il tema della Cyber Security, ormai popolare e inflazionato, si riduce esclusivamente a definire contromisure generiche e generali su un contesto applicativo molto più complesso e bisognoso di analisi dettagliata in ogni suo aspetto; affidare la sicurezza del dominio tutto, con sw generico di terze parti, senza definire con precisione quali sono i requisiti di sicurezza da soddisfare, quali sono i dati conservati e trattati ed il loro livello di sensibilità e/o riservatezza, quali le applicazioni che vi insistono e quali le modalità di trasporto e i device finali che devono essere resi idonei all'accesso, fornisce un senso non corretto della sicurezza.

Non si tratta di difendere utenti privati da attacchi esterni, si tratta di proteggere tutto l'ecosistema e l'approccio deve partire necessariamente dall'alto per perimetrare con contezza il dominio ai fini della sicurezza totale. In questo campo, Logica Informatica ha una grande esperienza e mette a disposizione dei suoi clienti strumenti capaci di rafforzare la difesa dei sistemi informatici dagli attacchi più sofisticati.

Partendo dall'assunto che la Sicurezza Informatica, rappresenta la salvaguardia dei sistemi informatici da potenziali rischi e/o violazioni, gli obiettivi principali delle violazioni sono:

- Il dato
- Il servizio
- Il sistema.

Le cause delle violazioni risiedono nelle:

- vulnerabilità interne ai sistemi;
- vulnerabilità indotte dall'ambiente circostante.
- la distribuzione delle applicazioni su device e/o driver generici e non protetti
- politiche e regole di accesso non ben delineate

Le violazioni possono avere diversa natura e diversi target tra quelli citati.

Un esempio di violazione, genericamente proveniente da un utente esterno, è rappresentato dall'attacco DOS, Denial of Service, l'obiettivo di tale violazione è rappresentato dai sistemi sotto attacco e non dalle informazioni in essi mantenute.

Lo scopo è quello di arrecare un danno al soggetto proprietario del sistema, impedendo l'utilizzo dei servizi offerti dal sistema stesso.

Tale violazione è genericamente resa possibile grazie ad alcune vulnerabilità residue a carico degli apparati di rete utilizzati come boundary del sistema, nei confronti del mondo esterno.

Una violazione diversa, ma comunque proveniente dall'esterno, è quella dell'hacker che riuscito a guadagnare i privilegi da amministratore per accedere al sistema, crea una serie di back door (ingressi al sistema nascosti, noti solo all'hacker), tramite le quali l'attaccante, in un secondo momento, e non sempre in modo immediatamente palese, potrà:

- trafugare le informazioni mantenute all'interno del sistema;
- manipolare le informazioni mantenute dal sistema al fine di:
 - o deteriorare i servizi offerti dal sistema;
 - o arrecare danni a terze parti in maniera indotta;
- Arrecare danni irreparabili al sistema;
- Sfruttare il sistema ed i servizi per i propri scopi.

I principali aspetti di protezione sono:

- Confidenzialità;
- Integrità;
- Disponibilità.

La protezione dagli attacchi informatici viene ottenuta agendo sui due livelli:

- Fisico
- Logico

Il livello logico di protezione dagli attacchi prevede l'autenticazione e l'autorizzazione di un'entità che rappresenta l'utente nel sistema.

Tale attività deve essere necessariamente delegata ad un robusto sistema di Controllo Accesso ovvero gli strumenti di sicurezza che consentono alle organizzazioni di gestire l'accesso sicuro alle applicazioni all'interno delle singole sottoreti/sottosistemi e tra diverse reti/sistemi.

L'autenticazione aperta basata su standard e relative autorizzazioni basate su criteri dettate da un'unica infrastruttura, gestisce le credenziali essenziali sull'identità centralizzata e i privilegi sulle applicazioni grazie al servizio single sign-on (SSO).

Tutte le operazioni effettuate dall'utente debbono essere tracciate in file di log., questo processo di monitoraggio delle attività è detto audit o accountability.

Tale attività deve essere affidata a sistemi di Audit & Log che si occupano di:

- Raccogliere il log di applicazioni e sistemi;
- Rendere disponibile una Alert Console per la gestione degli allarmi;
- Rendere disponibile una Management Console per la gestione del sistema;

In genere i singoli sistemi o applicazioni hanno una modalità proprietaria di tracciare tutte le attività che vengono effettuate su di essi o tramite essi, si pensi semplicemente ad un sistema operativo o ad un boundary come un firewall od un router.

I sistemi di Audit & Log si occupano di interfacciarsi con ciascun dispositivo/applicazione/sistema al fine di recuperare il log generato e provvedono a memorizzare le informazioni in un repository centralizzato gestendo gli eventuali allarmi o warning derivanti dai messaggi di log catturati.

L'utilizzo combinato dei sistemi riportati in breve costituisce un buon metodo per proteggere i propri sistemi/informazioni a

livello logico. Naturalmente i sistemi di cui in precedenza dovranno essere corredati di ulteriori meccanismi di sicurezza per ovviare a tutte le possibili vulnerabilità del sistema target.

Il principio che spinge all'utilizzo combinato di un sistema per il controllo degli accessi e di un sistema per la raccolta e la gestione del log generato dai sistemi, viene dalla filosofia secondo cui si ritiene quasi impossibile, meglio poco praticabile, impedire qualsiasi tentativo di violazione.

È sicuramente molto utile tracciare tutto ciò che accade, al fine di:

- Riuscire ad identificare in tempo reale eventuali intrusioni o assenza di servizio
- Analizzare a posteriori l'accaduto per identificare:
 - o Cause remote;
 - o Possibili contromisure.

Il livello fisico prevede la presenza di contromisure infrastrutturali ed operative che completano le contromisure elettroniche di cui al livello logico. Spesso la sicurezza informatica è intesa come un insieme di contromisure elettroniche, ma queste, in realtà possono non essere sufficienti. Un esempio di quanto detto è dato dai disturbatori elettronici utilizzati nei centri per l'elaborazione automatica dei dati classificati.

Tale dispositivo, catalogabile come contromisura infrastrutturale, consente di ovviare all'utente malevolo che intende trafugare informazioni classificate dai centri EAD classificati. Un utente, abilitato alla trattazione di informazioni classificate, potrebbe, disattendendo alle normative che regolano la materia, introdurre nei centri EAD classificati dei dispositivi portatili di ultima generazione, come telefoni cellulari, e divulgare informazioni. I disturbatori inibiscono il corretto funzionamento delle apparecchiature citate in precedenza.

Adottare le contromisure elettroniche più sofisticate potrebbe generare un falso senso di sicurezza che può portare a trascurare l'utilizzo di contromisure semplici ed efficaci di

natura infrastrutturale e/o operativa.

Un ulteriore falso senso di sicurezza è dato dal pensare che un sistema messo in sicurezza risulti inattaccabile. In realtà un sistema "securizzato" è un sistema le cui vulnerabilità sono state mitigate, per la maggior parte, da contromisure di diversa natura.

Potrebbero però rimanere delle vulnerabilità residue per le quali la tecnologia non offre strumenti efficaci o per le quali, dall'analisi di fattibilità economica/organizzativa effettuata nell'ambito del risk management, si ha l'indicazione di trascurare tali buchi del sistema.

Oltre alle vulnerabilità residue esistono anche delle vulnerabilità indotte dall'ambiente circostante che rendono il sistema a rischio.

In conclusione, per un sistema messo in sicurezza si deve porre l'attenzione sulle:

Vulnerabilità residue;
Vulnerabilità indotte.

Le vulnerabilità residue di un sistema messo in sicurezza sono in genere note e dunque mitigabili tramite delle SEF (Secure Enforced Functions) automatiche. Qualora non fossero mitigabili per via automatica sono comunque tracciabili ed eventualmente mitigabili tramite strumenti procedurali. Molto spesso, però, un sistema nella sua configurazione sicura, manifesta delle ulteriori vulnerabilità residue. Tali vulnerabilità non sono determinabili durante la fase di progettazione delle misure di sicurezza, esse possono venire alla luce, per esempio, al momento del raggiungimento della situazione di funzionamento di regime. Una volta raggiunta la situazione di funzionamento di regime è possibile che la mole reale dei dati trattati dai sistemi, sia tale per cui una contromisura risulti poco efficace o anche solo difficilmente utilizzabile. Le condizioni potrebbero essere tali da costringere alla revisione della stessa. Un sistema molto utilizzato ha più vulnerabilità di un sistema poco sfruttato e comunque le contromisure di sicurezza devono poter disporre di interfacce tarate sulla mole dei dati.

Una console per il monitoraggio del traffico di rete, per esempio, potrebbe rivelarsi inefficace perché:

- lenta qualora per ciascuna “comunicazione” vengono visualizzate o gestite troppe informazioni al riguardo;
- scarsamente utilizzabile da un operatore che tra le tante informazioni non riesca ad individuare prontamente l'incidente e la sua origine; nell'ambito di un centro di controllo satellitare, molte volte il tempo di reazione agli incidenti rappresenta la vera carta vincente e risolutiva.

Anche le modalità di applicazione delle procedure di sicurezza possono risultare inadeguate o viziate da un comportamento smart dell'utente. In tali casi dovrà essere analizzata la situazione al fine di rendere efficace la misura procedurale e adeguarla all'esigenza più operativa del quotidiano degli operatori del centro.

Molte possono essere, inoltre, le vulnerabilità indotte dalle interfacce di comunicazione del sistema con il mondo esterno ai propri confini.

Qualsivoglia sistema, ad eccezione di quelli nati per un utilizzo stand-alone, necessitano della comunicazione verso altri sistemi. Questo è il motivo per cui, per il prosieguo, possiamo identificare il singolo sistema da proteggere come una componente di un sistema complessivo molto più ampio ed eventualmente distribuito geograficamente.

Notoriamente le reti di interconnessione al mondo esterno sono il mezzo tramite cui possono giungere la maggior parte degli attacchi ai sistemi informatici e rappresentano il ricettacolo di vulnerabilità. Volendo usare un parallelismo romanzesco, si potrebbe paragonare il sistema messo in sicurezza ad un castello reso sicuro dalle sue mura di cinta e dalle sue guardie interne. In realtà appena fuori dal castello le vie possono essere infestate dai briganti che rappresentano dunque il vero pericolo per le informazioni trasmesse e sono inoltre, il mezzo tramite cui vengono veicolati gli attacchi.

Sicuramente esistono delle strade di comunicazione sicure, tramite le quali le comunicazioni possono essere considerate protette



adeguatamente.

La scelta della rete tramite cui interconnettere il proprio sistema al mondo esterno deve dunque essere sottoposta al vaglio di un esperto team della sicurezza, al fine di definire i requisiti da soddisfare per la politica della sicurezza. Il team, inoltre, provvede alla scelta delle misure che si dovranno adottare per l'enforcing della sicurezza embedded della interconnessione acquistata dal provider.

L'enforcing della sicurezza sulle reti di comunicazione tra sistemi, può avvenire sia per via procedurale che per via automatica e per entrambe le tipologie è necessaria una preventiva e dettagliata fase di analisi delle esigenze.

Quanto detto coincide anche con il punto di vista secondo cui si conduce l'analisi della sicurezza di un sistema, analisi della:

- sicurezza interna;
- sicurezza esterna.

La sicurezza interna è data da tutti i meccanismi che riescono a ovviare alle vulnerabilità di costruzione ed alle vulnerabilità indotte ma interne ai confini del sistema.

La sicurezza esterna è data da quanto consente di ovviare alle vulnerabilità indotte nel sistema tramite le interfacce con il sistema stesso.

Riportiamo i principali obiettivi dell'utilizzo delle diverse tecniche di difesa.

Approccio Consigliato

Il processo individuato e complessivo si compone dei seguenti passi:

- Definizione politica di sicurezza e definizione SSRS (Requisiti di Sicurezza e Mappatura Dati Trattati)
- Analisi e securizzazione delle architetture funzionali
- Individuazione e definizione delle specifiche di sicurezza
- Redazione:
 - Security Design Note (SDN)
 - RESS (Documento di Risoluzione dei Requisiti di Sicurezza)
 - Security Target (Obiettivo di sicurezza definito, da raggiungere e mantenere)

Le Security Design Note contengono, oltre che le indicazioni per la securizzazione del centro in oggetto anche le architetture top level relative alle componenti che dovranno essere sviluppate per rafforzare il dominio in valutazione, denominate add-on di sicurezza, quali:

- Sistema per il Controllo degli Accessi (ACS)
- Sistema di Audit e Log (AeL)
- Intrusion Detection System
- Secure Enforced Function (SEF necessarie al sistema)
- Boundary Protection Device (BPD|SGW)
- Firma dei Dati
- Algoritmi di cifra se utili allo scopo
- Sistema per la gestione delle chiavi di cifra civile se utili allo scopo